

- Sabato 1 Agosto, 2015
- CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA
- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente Parco Togliatti, addio alle feste dei «cespugli»

Lo spazio non è disponibile: i socialisti senza kermesse come dopo Tangentopoli. I comunisti a Castenaso

Alla fine di Mani Pulite, anche i socialisti bolognesi hanno dovuto ricominciare da zero. E da queste parti le feste popolari sono l'unica arma per marcare la presenza sul territorio. Per i socialisti, quelle dell'Avanti. Chi restava bloccato in città ad agosto, aveva la possibilità di fare tappa al fresco, di fronte a un piatto di buoni tortellini annacquati da un vino fresco, tutto a prezzi abbordabili. È andata avanti per vent'anni, dal 1994.

Non quest'anno. «Per la prima volta dopo la fine di Tangentopoli non avremo la nostra festa» è amareggiato il segretario provinciale Marco Strada. Proprio in questi giorni gli stand si sarebbero aperti fino a dopo Ferragosto. Nel parco di via Togliatti, al Borgo Panigale. Qui per anni si è solidificata l'isola protetta dei piccoli partiti della sinistra. Non solo gli eredi di Nanni e Craxi, hanno organizzato le feste di Liberazione pure gli orfani di Bertinotti. E così quest'anno Rifondazione Comunista ha fatto le valigie e si è trasferita a Castenaso, a settembre. I Socialisti invece non sono riusciti a trovare un altro spazio, le richieste d'affitto sforavano sempre il budget disponibile. «Abbiamo chiesto anche al Pd — racconta Strada — ma la proposta era troppo onerosa». Dietro allo stop, che Strada spera sia solo momentaneo, ragioni contrattuali. Nulla di politico, anche se la forza di organizzare un pranzo a Ferragosto grazie a un piccolo manipolo di volontari, è sempre sembrato un piccolo miracolo difficile da replicare. Ma i socialisti sono riusciti, anno per anno, a smentire le previsioni e da un ventennio a questa parte non hanno mai mancato l'appuntamento. Tranne quest'anno. «Nel 2013 abbiamo siglato un accordo con Publieventi, loro si impegnavano ad allestire e disallestire i nostri stand e tutte le attrezzature. Per i primi due anni tutto ok — racconta Strada —. Quest'anno no. Perché, da quanto ci risulta, la società non ha più in gestione l'area, di proprietà di Cave Pederzoli». Un polmone verde in quella Bologna periferica che guarda al Reno, in stato di abbandono dall'autunno: «La settimana scorsa abbiamo fatto un'operazione di bonifica, l'erba era molto alta», spiega il presidente del quartiere Nicola De Filippo. È lui a confermare che quest'estate in quell'area non se ne farà nulla. «Non ho ricevuto nessuna richiesta di autorizzazione». Oltre ai comunisti e ai socialisti, anche la tradizionale festa dei pescatori e quella più recente brasiliana. Chi però più si dispera per il «danno politico» ricevuto è Strada. Difficilmente quei giorni hanno consegnato denari alle casse del partito, ma hanno permesso, questo sì, di dire alla città che loro ancora esistevano. «Andavamo incontro ai cittadini, restando aperti a Ferragosto. Per noi era anche una fonte di reddito. E soprattutto ci permetteva di dare risposta alla domanda: esistono i socialisti?».

Beppe Persichella